

AVVISI DAL 18 AL 25 MARZO 2018

DOMENICA 18 MARZO - V DI QUARESIMA

ore 8.00 - 9.30 (oratorio) - 11.00 - 18.00: S. Messa

ore 12.15-18.00: ritiro ragazzi 3^a elementare e incontro genitori

ore 20.30: prove canto giovani e adolescenti per Veglia pasquale in chiesa

** In mattinata iniziativa "Uova di Pasqua" a favore dell'Associazione Paolo Belli*

*** Si invita a venire in chiesa 10 minuti prima della Messa per prepararsi nel silenzio all'incontro con il Signore, cercando di raccogliere quanto vissuto nella settimana e con semplicità presentarlo e offrirlo al Signore.**

LUNEDÌ 19 MARZO - S. GIUSEPPE

ore 7.30: S. Messa

ore 17.00: festa del papà dei bambini della scuola materna

ore 20.30: prove coro parrocchiale

ore 20.45: prove coro genitori in sala conferenze

MARTEDÌ 20 MARZO

ore 7.30: S. Messa

ore 14.30 e 16.15: catechesi ragazzi 4^a e 5^a elementare e Confessioni

ore 20.45: incontro gruppo liturgico

MERCOLEDÌ 21 MARZO

ore 7.30: S. Messa

ore 20.45: preghiera delle famiglie dei ragazzi di 1^a e 2^a media nelle case

GIOVEDÌ 22 MARZO

ore 7.30 e 17.00: S. Messa

ore 14.30: catechesi ragazzi 1^a e 2^a media e Confessioni

ore 19.30: "cena del povero" ossia riso, pane e acqua & offerta

libera (per i progetti carità) per adolescenti e giovani

ore 20.00: preghiera di quaresima per adolescenti e giovani in cappellina

ore 20.30: incontro gruppi Ado1 - Ado 2 - Ado 4-5

VENERDÌ 23 MARZO - GIORNO DI ASTINENZA DALLE CARNI

ore 7.10-7.20: preghiera per **adulti e genitori** in chiesa

ore 7.30: preghiera **ragazzi medie** in oratorio e colazione con offerta libera

ore 7.45-7.55: "Un SMS a Gesù" - Preghiera per **ragazzi elementari** in chiesa e poi si accompagnano i ragazzi a scuola

ore 8.45: lodi

ore 9.00: S. Messa

ore 10.15: percorso quaresima bambini scuola materna

ore 14.30: catechesi ragazzi 3^a media e Confessioni

ore 15.00: Via Crucis e raccolta offerte per progetti carità

ore 15.45-18.00: adorazione eucaristica

ore 16.00-17.00: Confessioni (presente don Andrea)

ore 18.00: Vesperi e benedizione eucaristica

I venerdì della testimonianza

Abbiamo trovato il Signore... nella sofferenza

Mauro Bernardi e Claudia Facchinetti

ore 20.45 in sala conferenze - accanto alla Chiesa

SABATO 24 MARZO

ore 7.30: S. Messa

ore 9.00-11.30: Confessione e Comunione agli ammalati

ore 14.30: catechesi ragazzi 2^a e 3^a elementare

ore 16.00-18.00: Confessioni (presenti 2 sacerdoti)

ore 18.00: S. Messa festiva animata dal Coro parrocchiale con benedizione
rami d'ulivo sul sagrato della chiesa

ore 19.00-22.30: serata ragazzi medie in oratorio

ore 20.30: incontro giovani coppie senza figli in oratorio

DOMENICA 25 MARZO - DOMENICA DELLE PALME

ore 8.00 - 18.00: S. Messa

ore 10.00: benedizione dei rami d'olivo sul sagrato della chiesa di S.

Martino e processione verso l'oratorio

ore 10.30: S. Messa nel salone dell'oratorio

** È sospesa la Messa delle 9.30 e delle 11.00*

ore 20.30: prove canto giovani e adolescenti per Veglia pasquale in chiesa

** A tutte le famiglie sarà portato l'olivo benedetto con il programma della Settimana Santa e del tempo pasquale; agli abbonati sarà consegnato anche il notiziario parrocchiale.*

Prossimi appuntamenti...

LUNEDÌ 26 MARZO - LUNEDÌ SANTO

ore 20.30: Confessioni vicariali per adolescenti-giovani presso chiesa
parrocchiale di Grassobbio

MARTEDÌ 27 MARZO - MARTEDÌ SANTO

ore 7.30: S. Messa

ore 14.30: liturgia penitenziale e Confessioni

ore 20.30: liturgia penitenziale e Confessioni

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE Mercoledì, 3 gennaio 2018

La Santa Messa - 6. L'atto penitenziale

Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, *l'atto penitenziale*. Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr *Lc* 18,9-14). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri. Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di *confessione generale*, pronunciata alla *prima persona singolare*. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di

fare il bene che avrei potuto fare. Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – “non ho fatto male a nessuno”. In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù. È bene sottolineare che confessiamo *sia a Dio che ai fratelli* di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa. Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal *gesto di battersi il petto*, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso infatti che, per paura o vergogna, puntiamo il dito per accusare altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. Confessare i propri peccati. Io ricordo un aneddoto, che raccontava un vecchio missionario, di una donna che è andata a confessarsi e incominciò a dire gli sbagli del marito; poi è passata a raccontare gli sbagli della suocera e poi i peccati dei vicini. A un certo punto, il confessore le ha detto: “Ma, signora, mi dica: ha finito? – Benissimo: lei ha finito con i peccati degli altri. Adesso incominci a dire i suoi”. Dire i propri peccati! Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la *comunione dei Santi*: cioè, l’intercessione di questi «amici e modelli di vita» (*Prefazio del 1° novembre*) ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato. Oltre al “Confesso”, si può fare l’atto penitenziale con altre formule, ad esempio: «Pietà di noi, Signore / Contro di te abbiamo peccato. / Mostraci, Signore, la tua misericordia. / E donaci la tua salvezza» (cfr *Sal* 123,3; 85,8; *Ger* 14,20). Specialmente la domenica si può compiere la benedizione e l’aspersione dell’acqua in memoria del Battesimo (cfr *OGMR*, 51), che cancella tutti i peccati. E’ anche possibile, come parte dell’atto penitenziale, cantare il *Kyrie eléison*: con antica espressione greca, acclamiamo il Signore – *Kyrios* – e imploriamo la sua misericordia (*ibid.*, 52). La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure “penitenti” che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al re Davide e alle parole a lui attribuite nel Salmo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità» (51,3). Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all’invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (*Lc* 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana. Misurarsi con la fragilità dell’argilla di cui siamo impastati è un’esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell’atto penitenziale all’inizio della Messa.